

CXCIV SEDUTA

MARTEDI' 1° DICEMBRE 1992

Presidenza del Presidente FLORIS

INDICE

Congedi	5943
Interrogazioni (Annunzio)	5943
Interpellanze (Annunzio)	5944
Nomina di componenti la Giunta per il Regolamento	5943
Proclamazione e giuramento dei consiglieri regionali Erittu, Pau e Sardu	5944
Sull'iniziativa promossa da un gruppo di consiglieri regionali in relazione ai rapporti tra massoneria e politica:	
LORELLI.....	5947
Sull'ordine del giorno:	
COGODI.....	5945
MULAS MARIA GIOVANNA.....	5946
FADDA PAOLO.....	5946
RUGGERI.....	5946

La seduta è aperta alle ore 17 e 03.

SECHI, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 19 novembre 1992, che è approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che i consiglieri regionali Giovanni Desini e Domenico Pili hanno chiesto di poter usufruire di un giorno di congedo.

Se non ci sono opposizioni i congedi si intendono concessi.

Nomina di componenti la Giunta per il Regolamento

PRESIDENTE. Comunico di aver nominato i consiglieri Dadea e Merella componenti la Giunta per il Regolamento in sostituzione rispettivamente dei consiglieri Emanuele Sanna e Tarquini.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SECHI, *Segretario*:

“Serrenti - Ortu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Planetta - Puligheddu - Salis, con richiesta di risposta scritta, sul sequestro di bestiame da parte delle Autorità militari in Teulada”. (438)

“Usai Edoardo sulla fermata dell'impianto cloro-soda dello stabilimento Enichem di Macchiareddu”. (439)

“Carusillo, con richiesta di risposta scritta, sulla direttiva 92/46/CEE che stabilisce norme per la produzione e commercializzazione di lat-

te crudo, di latte trattato termicamente e di prodotti a base di latte con particolare riferimento al latte ovino". (440)

"Carusillo, con richiesta di risposta scritta, sullo stato di attuazione delle norme prescritte dai decreti ministeriali 184 e 185 del 9 maggio 1991 per la produzione del latte alimentare bovino". (441)

"Carusillo, con richiesta di risposta scritta, sugli stabilimenti di macellazione, con particolare riferimento alla campagna agnelli". (442)

"Carusillo, con richiesta di risposta scritta, sulle direttive CEE 497 e 498/91 in materia di norme sanitarie per la produzione e la immissione sul mercato di carni fresche". (443)

"Cadoni - Usai Edoardo - Porcu, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata tutela ambientale della costa tratto Bosa-Capo Margariu". (444)

"Cogodi - Urraci sulla annunciata vendita a privati di aree demaniali di spettanza della Regione autonoma della Sardegna". (445)

"Serra Pintus, con richiesta di risposta scritta, sulla opportunità di inserire i porti di Cagliari e di Olbia fra gli scali delle navi da crociera". (446)

"Cocco - Ruggeri - Cuccu - Pubusa - Sca-
no, con richiesta di risposta scritta, sui servizi essenziali dell'abitato di Montevecchio". (447)

"Ortu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Planetta - Puligheddu - Salis - Serrenti sulla liquidazione della Società italiana miniere". (448)

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

SECHI, *Segretario*:

"Ortu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Puligheddu - Planetta - Salis - Serrenti sulla vendita dei beni demaniali". (273)

"Ruggeri - Cuccu - Ladu Leonardo - Serri sugli assetti societari e produttivi delle saline di Stato di S. Antioco, Carloforte e Molentargius". (274)

"Serrenti - Ortu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Planetta - Puligheddu - Salis sull'incidente nel traghetto Saremar della linea Portovesme-Carloforte". (275)

Proclamazione e giuramento di consiglieri regionali

PRESIDENTE. Ricordo che con l'ordine del giorno approvato nella seduta pomeridiana del 20 novembre ultimo scorso, con il quale sono stati nominati i componenti della nuova Giunta regionale, sono state altresì accolte le dimissioni presentate dai consiglieri Barranu, Sanna Emanuele e Catte. Il Presidente della Giunta delle elezioni, l'onorevole Antonio Fadda, in data 26 novembre 1992, ha fatto pervenire a questa Presidenza la seguente nota:

"Comunico alla S.V. onorevole che la Giunta delle elezioni si è riunita in data odierna al fine di verificare quali sono i candidati alle elezioni regionali dell'11 giugno 1989 che subentrano ai consiglieri regionali dimissionari Barranu Benedetto, Catte Antonio e Sanna Emanuele. Dall'esame degli atti redatti dagli Uffici centrali circoscrizionali di Cagliari e di Nuoro, risulta che l'onorevole Sanna Emanuele era stato eletto nel collegio di Cagliari nella lista numero 1 contrassegnata "Falce, martello e stella, su bandiera sovrapposta P.C.I."; i candidati della stessa lista e del medesimo collegio che seguono immediatamente l'ultimo eletto sono nell'ordine: Sardu Antonio, con cifra elettorale 7.430, Sarritzu Giovanni 7.298; Sciolla Mario 7.160.

L'onorevole Barranu Benedetto era stato eletto nel collegio di Nuoro nella lista numero 1, avente contrassegno P.C.I.; i candidati che seguono immediatamente l'ultimo eletto sono nell'ordine: Erittu Agostino, con cifra elettorale 8.121; Tidu Costantino 5.916; Moi Lucia Paola 5.845.

L'onorevole Catte Antonio era stato eletto nel collegio di Nuoro, nella lista numero 9 avente contrassegno "Liberali Repubblicani Federalisti"; i candidati della stessa lista e del medesimo collegio che seguono immediatamente l'ultimo eletto sono nell'ordine: Pau Antonio Salvatore, con cifra elettorale 2.822; Salezzari Antonio Ignazio 1.205; Tarquini Achille 936."

Sulla base di quanto comunicatomi dal Presidente della Giunta delle elezioni, proclamo eletti consiglieri regionali: Agostino Erittu, Antonio Salvatore Pau e Antonio Sardu. Costatata la presenza dei nuovi consiglieri, li invito ad entrare in aula e a prestare il giuramento previsto dall'articolo 23 dello Statuto speciale della Regione Sardegna, e dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 19 maggio 1949, n. 250. Invito gli onorevoli consiglieri a presentarsi al banco della Presidenza. Leggo la formula del giuramento, dopodiché i consiglieri Erittu, Pau e Sardu risponderanno "lo giuro".

"Giuro di essere fedele alla Repubblica e di esercitare il mio ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione autonoma della Sardegna".

ERITTU (P.D.S.). Lo giuro.

PAU (P.R.I.). Lo giuro.

SARDU (P.D.S.). Lo giuro.

Sull'ordine del giorno

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Cogodi. Ne ha facoltà.

COGODI (Gruppo Misto). Presidente, non per interrompere e neppure per interferire nei festeggiamenti. Io, parlando brevemente sull'ordine del giorno, intendo rappresentare a lei e all'intero Consiglio una situazione di particolarissima urgenza che si è determinata e per la quale sarebbe opportuno che il Consiglio regionale fosse aggiornato a domani pomeriggio per consentire che la Commissione consiliare urbanistica, che risulta già convocata per

domani mattina, possa prendere rapidamente in esame una proposta di legge che consta di un articolo unico piuttosto semplice nella sua formulazione e che quindi non richiede un'istruttoria complessa ma una dichiarazione di volontà politica.

Si tratta della necessità di prorogare (prorogare secondo una certa interpretazione, io direi "restituire") le norme di salvaguardia del sistema costiero regionale affinché il Consiglio, che in base alla legge numero 45 deve approvare i piani paesistici, abbia la possibilità di adempiere a questa incombenza con la dovuta serenità e nel tempo tecnicamente necessario. Tra oggi, 1° dicembre, e la fine dell'anno intercorrono appena trenta giorni, ivi comprese le festività natalizie; pare del tutto evidente che non ci siano i tempi tecnici per un'istruttoria complessa come quella dei piani paesistici (la documentazione dei quali non è ancora pervenuta ai singoli consiglieri - non credo neanche ai Gruppi consiliari - che sono tuttora sprovvisti della cartografia che consentirebbe loro di iniziare a leggere e capire un'elaborazione che è durata per anni) e che il Consiglio non possa quindi approvare in tempo.

La proroga, però, deve essere approvata in questi giorni perché possa avere efficacia; approvarla il 20 dicembre, per esempio, non servirebbe perché, pure con l'urgenza, a norma di Statuto, sono necessari quindici giorni per il controllo da parte del Governo. Se il Consiglio dovesse essere riconvocato a domicilio c'è il rischio che ci poniamo fuori tempo massimo e io credo che non sia interesse di nessuno in questa Assemblea privarsi della possibilità di una discussione seria quanto necessaria sui piani paesistici.

Chiedo pertanto una breve sospensione della seduta e la convocazione della Conferenza dei Capigruppo perché si possa stabilire per domani mattina l'esame da parte della Commissione di questo articolo unico e possibilmente per domani pomeriggio l'esame dello stesso da parte del Consiglio.

PRESIDENTE. Se non ci sono opposizioni, poiché per domani abbiamo già convocato

la Giunta per il Regolamento, sospendo i lavori del Consiglio per quindici minuti e convoco la Conferenza dei Capigruppo.

(La seduta, sospesa alle ore 18 e 16, viene ripresa alle ore 18 e 47.)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, tutti i Presidenti dei Gruppi hanno concordato sull'esigenza di prorogare i termini di scadenza delle norme di salvaguardia delle coste nel caso in cui i piani paesistici non vengano approvati entro il 31 dicembre del corrente anno. Tutti hanno concordato altresì sulla necessità che, essendo i tempi ristrettissimi, la Commissione esamini domani mattina la relativa proposta di legge e che il Consiglio regionale venga convocato immediatamente dopo che la Commissione avrà approvato un testo definitivo.

Ha domandato di parlare l'onorevole Mulas Maria Giovanna. Ne ha facoltà.

MULAS MARIA GIOVANNA (P.S.I.). Presidente, solo per chiedere cortesemente che venga iscritto all'ordine del giorno dei lavori del Consiglio il disegno di legge numero 242 recante: "Disposizioni per la gestione unitaria dei rapporti economici delle Unità Sanitarie Locali con le farmacie convenzionate". Sappiamo che l'Assessore oggi ha ricevuto i rispettivi rappresentanti, almeno questa è la notizia che ha riportato la stampa. Data la situazione drammatica che si è determinata in alcune province a causa dell'interruzione del servizio farmaceutico, l'esame di questo provvedimento è particolarmente urgente. Grazie.

PRESIDENTE. Se non ci sono opposizioni il disegno di legge numero 242 si intende iscritto all'ordine del giorno dei lavori del Consiglio.

Ha domandato di parlare l'onorevole Fadda Paolo. Ne ha facoltà.

FADDA PAOLO (D.C.). Signor Presidente, chiedo che venga inserito all'ordine del giorno e possibilmente discusso oggi stesso il disegno di legge numero 286. Credo che a tutti

sia nota la grave situazione industriale che sta vivendo la Sardegna; questo provvedimento, che esiste ormai da sei mesi e che riguarda la zona mineraria di Montevecchio e altre aree industriali della Sardegna, deve essere approvato con urgenza, anche per dare un segnale all'esterno che il Consiglio regionale qualche volta si occupa concretamente di industria.

PRESIDENTE. Onorevole Fadda, non è tra gli argomenti pronti per l'esame in Aula. Comunque, io colgo l'occasione per invitare i colleghi a coordinare le richieste di inserimento all'ordine del giorno all'interno dei propri Gruppi, in modo che la Conferenza dei Capigruppo possa meglio programmare i lavori del Consiglio.

Ha domandato di parlare l'onorevole Ruggeri. Ne ha facoltà.

RUGGERI (P.D.S.). Il provvedimento richiamato dal collega Fadda è stato esitato dalle Commissioni; c'è stata effettivamente una fase in cui si è creato un equivoco con la Commissione bilancio, perché il testo prevedeva un insieme di altri argomenti sui quali si era già deliberato in sede di approvazione della legge finanziaria per cui sarebbe stato necessario adeguare le norme finanziarie riguardanti Montevecchio. Io voglio ricordare ai colleghi che non si tratta di un provvedimento demagogico: i 15 miliardi per Montevecchio fanno parte di un accordo, sottoscritto nel maggio 1991, tra la Regione e il Governo, in relazione alla chiusura della miniera di Montevecchio. Questi 15 miliardi sono una condizione essenziale perché si possa dare l'avvio ad alcuni progetti industriali che prevedono l'assunzione di circa 75 unità produttive. A tutt'oggi soltanto una delle aziende interessate ha potuto assumere cinque lavoratori licenziati, come previsto nell'accordo sottoscritto da Regione, sindacati e Governo. Un ulteriore ritardo significa, ripeto, impedire l'avvio di circa 75 unità produttive.

PRESIDENTE. Onorevole Ruggeri, confermo che questo provvedimento non è ancora pronto per la discussione in Aula.

Sull'iniziativa promossa da un gruppo di consiglieri regionali in relazione ai rapporti tra massoneria e politica

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Lorelli. Ne ha facoltà.

LORELLI (P.D.S.). Signor Presidente, alcuni giorni fa gli organi di stampa hanno pubblicato un documento sui problemi riguardanti la massoneria e l'eventuale appartenenza ad essa di consiglieri regionali, firmato da circa una ventina di consiglieri, di cui ricordo solo alcuni nomi. Mi è stato riferito - ma avrei gradito esserne informato formalmente, visto che il documento è diventato ufficiale - che questo documento è a disposizione, nella segreteria, per chi volesse firmarlo. Io intervengo per lamentare la grave scorrettezza commessa da chi ha raccolto solo quelle firme. Nei giorni in cui sono state raccolte le firme, anche io ero presente in Consiglio regionale e avrei sottoscritto quel documento se solo mi fosse stato chiesto. Sulla stampa, però, sono apparsi solo alcuni nomi. Al mio rientro nel territorio dove opero mi è stato chiesto se mi fossi rifiutato.

(Interruzioni)

No, massone non me lo dice nessuno, almeno per la categoria degli artigiani a cui appartengo, in cui sono ben pochi i massoni.

MERELLA (Gruppo Laico Federalista). I muratori.

LORELLI (P.D.S.). E' un'altra la mia categoria.

Volevo sottolineare, signor Presidente, il modo scorretto in cui è stato fatto firmare quel documento: quasi nello stesso modo - così a me è parso - in cui la massoneria accoglie le iscrizioni. Io lo avrei sottoscritto senza nessun periodo di "sonno".

Firmerò, dunque, la mozione che su questo argomento si sta preparando ma ritengo che sarebbe stato meglio far apparire i nomi di tutti i consiglieri regionali che intendevano sottoscrivere quel documento. Mi si può dire - e ho

finito - che se firmo adesso la notizia apparirà a effetto, ma solo il primo giorno, poi la metteranno in un angolo, non le daranno grande risalto. Io comunque voglio dichiarare che sono favorevole alla trasparenza, e siccome non voglio essere massone, ma non criminalizzo nessuno, firmerò quel documento e la mozione esprimendo questa protesta e augurandomi che in futuro di iniziative di questo valore se ne rendano partecipi tutti i colleghi del Consiglio. Non è qualcosa che riguardi venti su ottanta, se no qui ci sarebbero sessanta reticenti o quasi massoni.

PRESIDENTE. Onorevole Lorelli, proprio per venire incontro all'esigenza che lei ha manifestato, ma che credo riguardi tutti gli ottanta consiglieri regionali della Sardegna, io ho ritenuto di portare la richiesta di ventuno consiglieri regionali nella Conferenza dei Capigruppo, ponendo due ipotesi: trasferire la richiesta alla Commissione diritti civili o tramutarla in una mozione, con l'apertura di un dibattito politico che impegnerebbe il Consiglio nel momento in cui almeno la metà più uno dei consiglieri voteranno a favore della mozione.

Ho inviato una lettera ai ventuno consiglieri regionali firmatari consigliando proprio questa seconda procedura, in modo che ci sia un atto ufficiale che impegna l'Assemblea nella sua globalità.

LORELLI (P.D.S.). Rimane il fatto che la notizia è già apparsa.

PRESIDENTE. Su questo, purtroppo, non posso fare niente.

Il Consiglio verrà riconvocato a domicilio. Dichiaro chiusi i lavori.

La seduta è tolta alle ore 18 e 45.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Pietro Collari

**Testo delle interpellanze e interrogazioni annunziate
in apertura di seduta**

Interpellanza Ortu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Puligheddu - Planetta - Salis - Serrenti sulla vendita dei beni demaniali.

I sottoscritti,
RICORDATO che nell'ambito delle manifestazioni per la "Festa dell'Unità 1992" si è recentemente svolta a Teulada una tavola rotonda con la partecipazione degli onorevoli Soro per la D.C., Emanuele Sanna per il P.D.S., Mannoni per il P.S.I. e del Ministro della difesa, il socialista on. Andò, sul tema dei demani e servitù militari in Sardegna;
RICHIAMATI gli impegni solenni, ampiamente pubblicizzati dalla stampa, radio e televisione, assunti dal Ministro con il Presidente Cabras e con i consiglieri regionali già citati per una prossima puntuale e consistente attuazione dell'intesa sottoscritta nel corso della precedente legislatura tra Ministro della difesa e il Presidente della Regione on. Melis e relativa alla dismissione e trasferimento al demanio della Regione di aree e beni immobili del demanio militare (intesa riconfermata, peraltro, anche alla Giunta Floris in questa legislatura);
RILEVATO che la Sardegna è gravata da una eccessiva presenza nel suo territorio, litorali e spazi aerei di aree demaniali e servitù militari che ne condizionano per molti versi attività produttive e trasporti;
RICHIAMATO l'articolo 14 dello Statuto (legge costituzionale della Repubblica) che prevede e dispone il trasferimento al demanio regionale dei beni demaniali dello Stato;
PRESO ATTO che oggi maggioranza consiliare e Giunta regionale sono espressione dei partiti delle personalità che interloquirono ed ebbero formali assicurazioni sulla materia dal Ministro socialista on. Andò;
APPRESO che aree e immobili dismessi dal demanio militare in Sardegna e trasferiti alla titolarità del Ministero delle finanze parrebbe vengano dal Governo Amato messi in vendita a privati,

– elevano una forte e vibrata protesta per la rapina che ancora una volta il Governo italiano intenderebbe esercitare a danno dei sardi nella continuità del più vecchio, bieco e becero colonialismo,

– invitano la Giunta regionale ad uscire da un colpevole, rassegnato e complice silenzio e dall'inerzia chiamando forze sociali e politiche, le istituzioni ad ogni livello ad un duro confronto e lotta nei confronti di un governo che sempre più si rivela nemico dei sardi e non rispettoso dei diritti statutari-costituzionali dell'autonomia,

– interpellano la Giunta regionale per conoscere se abbia intenzione di attivarsi con l'urgenza e la forza che il caso richiede al fine di bloccare l'operazione in corso, che oltre che una beffa sarebbe un grave attentato alla tutela e conservazione di inestimabili beni ambientali, proponendo tutte le iniziative a difesa dell'autonomia e dei diritti conculcati dei sardi. (273)

Interpellanza Ruggeri - Cuccu - Ladu Leonardo - Serri sugli assetti societari e produttivi delle saline di Stato di S. Antioco, Carloforte e Molentargius.

I sottoscritti,
PREMESSO che con il decreto n. 413 del 20 ottobre 1992 il Governo si proponeva di procedere alla trasformazione dell'Azienda autonoma dei Monopoli di Stato in società per azioni comprendente tutte le attività di produzione e commercializzazione sia dei tabacchi che del sale;
SOTTOLINEATO che le attività soprarichiamate interessano l'occupazione di circa 13.000 unità sul territorio nazionale e di circa 600 unità nel territorio regionale (escludendo le attività indotte);
RICORDATO che in data 24 febbraio 1992 con l'allora Ministro delle finanze e successivamente in data 24 settembre 1992 con l'attuale Ministro delle finanze, furono stipulati dei protocolli d'intesa che prevedevano: il mantenimento della maggioranza delle azioni in capo allo Stato,

un progetto di ristrutturazione e rilancio delle attività produttive sia del sale che del tabacco, infine il diritto di opzione del personale dipendente per il mantenimento dell'attuale stato giuridico previsto per i dipendenti pubblici; CONSIDERATO che le Commissioni V e VI del Senato, rispettivamente bilancio, finanze e tesoro, in sede referente hanno esaminato nei giorni scorsi il già citato decreto-legge n. 413/92 prevedendo tra le tante modifiche apportate in sede di discussione la dismissione delle attività salinere lasciando in sospeso il futuro societario e produttivo di tali attività; SOTTOLINEATO che le attività delle saline di Stato rappresentano un grande patrimonio storico, ambientale e culturale, oltre ad essere un'importante fonte di reddito e di attività strategica nel panorama produttivo sardo; CONSIDERATO che nei prossimi giorni (giovedì 26 novembre 1992) il Senato discuterà il testo esitato dalle Commissioni dove si evidenzia un rischio per la Sardegna di vedere cedere le Saline sarde alle consociate dell'Ente minerario siciliano; CONSIDERATO, inoltre, che l'Ente minerario siciliano, già presente in posizione maggioritaria nella società di commercializzazione del sale in Italia (AIS), è allo stesso tempo proprietaria delle miniere di salgemma, forte concorrente del sale marino, TUTTO CIO' PREMESSO chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori dell'industria, degli enti locali e dell'ambiente per conoscere quali iniziative urgenti intendono assumere:

1) per attivare un confronto Regione-Governo sull'intera problematica delle attività dei monopoli in Sardegna sia dal punto di vista produttivo che occupazionale;

2) per impedire la possibile acquisizione delle saline di Carloforte, S. Antioco e Molenargius da parte di società con interessi ancora una volta contrastanti con le ragioni di sviluppo della nostra Isola;

3) per acquisire, in base all'articolo 14 dello Statuto speciale della Sardegna, i beni immobiliari e demaniali dismessi dallo Stato. (274)

Interpellanza Serrenti - Ortu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Planetta - Puligheddu - Salis sull'incidente nel traghetto Saremar della linea Portovesme - Carloforte.

I sottoscritti,

PREMESSO che il giorno 12 novembre 1992 un traghetto della Saremar in servizio di linea da Portovesme a Carloforte dopo venti minuti di navigazione, quindi a metà percorso, ha subito un grave incidente, per via del ribaltamento di un camion che trasportava un carico di ghiaia, pare a causa delle proibitive condizioni del mare;

RILEVATO che il Comandante del traghetto, resosi conto della gravità della situazione, ha deciso il rientro al porto di partenza raggiunto dopo ben 5 ore di navigazione con i motori a mezza forza e che durante tutto questo lasso di tempo i passeggeri a bordo (50) hanno ricevuto una assistenza del tutto insufficiente e che, fatto ancora più singolare, pare non gli siano stati forniti neppure i salvagenti che gli stessi passeggeri hanno dovuto provvedere a cercare con risultati ben immaginabili di panico e caos; DENUNZIATO che da anni sia la popolazione che gli stessi imbarcati lamentano, senza successo, l'inadeguatezza della flotta che la Saremar utilizza per i collegamenti da Carloforte con la Sardegna; inadeguatezza messa in evidenza dalla drammatica sequenza dell'incidente, che solo per fortunosa coincidenza non ha avuto risvolti tragici;

RILEVATO che non si capisce come mai non si sia provveduto, in presenza di condizioni meteorologiche avverse, ad assicurarsi che il carico della stiva fosse ancorato in modo tale da garantire sufficiente sicurezza o, perlomeno, ad evitare di imbarcare automezzi che per massa e carico trasportato risultassero pericolosi per la navigazione,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale dei trasporti per sapere:

1) se la Giunta regionale abbia intenzione, una volta appurata la meccanica dell'incidente, di intervenire ai massimi livelli per protesta-

re contro la politica miope e superficiale con cui la Saremar gestisce il trasporto marittimo in Sardegna e più in particolare, in questo caso specifico, i collegamenti dell'Isola di San Pietro con la Sardegna;

2) se non sia il caso di promuovere un duro confronto con i vertici Aziendali della Saremar per chiedere:

a) che siano istituiti collegamenti speciali da adibire solo ed esclusivamente al trasporto di mezzi speciali o eccezionali, quali sono tutti i mezzi che trasportano carichi e che non appartengono alla categoria delle autovetture per il trasporto dei passeggeri;

b) che siano rispettate tutte le condizioni di massima sicurezza per i passeggeri e gli equipaggi impegnati nei collegamenti da e per Carloforte e, in generale, da e per la Sardegna;

c) che vengano aumentate le corse giornaliere da e per Carloforte, soprattutto in armonia con le varie coincidenze di altri vettori di trasporto, in quanto le attuali si sono dimostrate del tutto insufficienti e tali da costringere la popolazione residente ad una sorta di forzato isolamento;

d) che la Saremar si impegni in tempi ragionevolmente sufficienti ad adeguare la flotta dei collegamenti interni in Sardegna, rimodernandola alle improcrastinabili esigenze delle popolazioni.

I sottoscritti interpellanti chiedono, infine, di sapere se la Giunta regionale nella sua futura azione di governo, intenda chiedere un confronto col Governo centrale al fine di porre termine al regime di monopolio che regola attualmente i trasporti marittimi in Sardegna, vera causa di tutte le disfunzioni e insufficienze attuali. (275)

Interrogazione Serrenti - Ortu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Planetta - Puligheddu - Salis, con richiesta di risposta scritta, sul sequestro di bestiame da parte delle Autorità militari in Teulada.

I sottoscritti,
PREMESSO che il giorno 10 novembre 1992,

in agro di Teulada, 60 capi di bestiame (bovini) sconfinavano invadendo dei terreni circostanti, delimitati dalla zona militare della base di Capo Teulada denominata "Sa Portedda" e venivano sequestrati dai militari, subito intervenuti;

RILEVATO che da anni ormai, per effetto di una consuetudine tacita, ai proprietari di bestiame, aventi il pascolo nei territori circostanti la base, veniva concesso di sconfinare senza conseguenza alcuna;

RILEVATO che il recinto delimitante la base presenta delle rotture di più punti, tanto da consentire un facile accesso per il bestiame, e che le Autorità militari competenti non hanno mai provveduto a riparare la recinzione (rendendo così difficoltoso il controllo del bestiame al fine di impedire probabili invasioni);

DENUNCIATO che i proprietari del bestiame sequestrato rivoltisi al Comando della base per chiedere di poter approvvigionare, con foraggio e acqua, i bovini, si sono visti opporre un assurdo rifiuto;

CONSIDERATO che in virtù di questa cieca ostinazione da parte del Comando militare, alcuni capi di bestiame sono morti e altri versano in pericolo di vita;

CONSIDERATO che il sequestro del bestiame ed il successivo divieto di nutrirlo non trovano rispondenza in alcuna legge che possa consentire una simile atrocità, neppure di fronte a delitti ben più efferati,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere quali iniziative intenda adottare al fine di impedire il protrarsi di questo atteggiamento da parte delle Autorità militari della base di Teulada.

Chiedono, inoltre, di sapere se non sia il caso di intervenire anche presso il Ministero della difesa per chiedere di promuovere un'indagine che faccia piena luce sui fatti e valuti se la rigidità del Comando di Teulada, che sta provocando la morte del bestiame tra atroci sofferenze, sia compatibile con le norme vigenti in materia; ovvero se non si ravvisi un abuso da perseguire e punire con la massima severità, in tal caso provvedendo al giusto indennizzo ai proprietari del bestiame. (438)

Interrogazione Usai Edoardo sulla fermata dell'impianto cloro-soda dello stabilimento Enichem di Macchiareddu.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore regionale dell'industria per sapere se sia a conoscenza della decisione della Direzione aziendale dello stabilimento Enichem di Assemini di bloccare il rifornimento di etilene, determinando in tal modo la fermata dell'impianto cloro-soda;

per sapere altresì se sia a conoscenza che una fermata prolungata dell'impianto in parola arrecherebbe gravissimo danno agli elettrolizzatori a membrana, il ripristino dei quali comporterebbe una spesa tra i cinque e gli otto miliardi di lire;

per sapere quali interventi urgentissimi intenda porre in essere per evitare il danno paventato. (439)

Interrogazione Carusillo, con richiesta di risposta scritta, sulla "direttiva 92/46/CEE che stabilisce norme per la produzione e commercializzazione di latte crudo, di latte trattato termicamente e di prodotti a base di latte" con particolare riferimento al latte ovino.

Il sottoscritto,
PREMESSO che:

la direttiva 92/46/CEE del 16 giugno 1992, per quanto attiene la produzione e le condizioni per l'ammissione agli stabilimenti di trasformazione del latte ovino, fra l'altro, prevede:

a) requisiti sanitari degli animali (in particolare, che appartengano ad aziende dichiarate ufficialmente indenni o indenni da brucellosi (*Brucella melitensis*);

b) requisiti di igiene aziendale fra i quali, in particolare: locale di mungitura separato dalla stalla, lavabile e facilmente disinfettabile, locale per l'immagazzinamento e la manipolazione separato da quello per la mungitura, disponibilità di acqua potabile;

c) temperatura del latte in azienda:

– se la raccolta avviene entro le 2 ore dalla mungitura: T° ambiente

– se la raccolta avviene in giornata: T° 8° C;
– se la raccolta avviene il giorno successivo od oltre: T° 6° C;

d) carica batterica: tenore in germi a 32° C per ml.: 1 milione;

– attualmente i valori medi regionali della carica batterica sono di 6 milioni di germi per ml. (con oscillazioni dai 3 ai 12 milioni) e che tale carica può essere ricondotta entro i valori massimi consentiti dalla direttiva CEE soprarichiamata soltanto attraverso il rispetto delle condizioni prescritte ai punti b) e c) sopra riportati;

– la pure apprezzabile direttiva assessoriale impartita agli Ispettorati provinciali dell'agricoltura per la estrapolazione dai progetti di miglioramento fondiario giacenti della parte relativa alla realizzazione delle strutture di cui ai punti b) e c) sopra riportati (se presenti) per un loro rapido finanziamento non è adeguata per consentire nella generalità dei casi i necessari adeguamenti strutturali delle aziende sarde,

chiede di interrogare l'Assessore dell'agricoltura per sapere:

1) se il piano regionale di risanamento dalla brucellosi ovina è stato realizzato su tutto il patrimonio ovino presente nel territorio o, in caso contrario, quali motivi lo hanno impedito e quali iniziative abbia intrapreso o intenda intraprendere per assicurarne la rapida esecuzione;

2) se non ritenga necessario ed urgente disporre una linea di assoluta priorità per il finanziamento dei progetti che prevedano la realizzazione delle strutture aziendali prescritte dalla direttiva CEE e, in particolare, quelle indicate ai punti a) e b) della presente interrogazione. (440)

Interrogazione Carusillo, con richiesta di risposta scritta, sullo stato di attuazione delle norme prescritte dai decreti ministeriali 184 e 185 del 9 maggio per la produzione di latte alimentare bovino.

Il sottoscritto,
PREMESSO:

– che i decreti ministeriali 184 e 185 del 9 maggio 1991 prescrivono le condizioni di produzione zootecnica ed i requisiti di composi-

zione ed igienico-sanitari, rispettivamente, del latte crudo destinato alla produzione di latte alimentare trattato termicamente e di quello destinato alla produzione di latte fresco pastorizzato di alta qualità;

– che detti decreti specificamente prevedono:

a) requisiti sanitari degli animali (in particolare che le vacche debbano appartenere ad aziende dichiarate ufficialmente indenni da TBC ed indenni o ufficialmente indenni da brucellosi);

b) requisiti strutturali delle aziende (in particolare locale per la mungitura separato dalla stalla, locale per lo stoccaggio e manipolazione del latte anch'esso separato e dotato di refrigeratore, acqua potabile e concimaia efficiente);

c) requisiti igienico-sanitari con la indicazione delle quantità massime consentite di germi, cellule somatiche e residui chemio-antibiotici;

– che il latte “non conforme” deve essere escluso dalla utilizzazione per la produzione di latte alimentare;

– che nello stato di “non conformità” andrà a trovarsi – già dai primi controlli – grande quantità del latte prodotto nella nostra Isola che verrà, pertanto, escluso dall'utilizzo;

– che detta ineluttabile esclusione comporterà per la Sardegna, da una parte, un ulteriore incremento della importazione di latte trattato termicamente (già oggi di grandissima rilevanza sul totale del consumo locale) con conseguente aggravio della bilancia alimentare, dall'altra, una drammatica incidenza negativa sulle residue capacità di sopravvivenza di molte aziende zootecniche,

chiede di interrogare l'Assessore regionale dell'agricoltura per sapere:

1) se i piani di risanamento dalla TBC e brucellosi bovina sono stati realizzati sull'intero patrimonio bovino sardo o, in caso contrario, quali motivi lo hanno impedito e quali iniziative abbia intrapreso o intenda intraprendere per assicurarne la rapida esecuzione;

2) se non ritenga necessario e urgente disporre che venga privilegiato l'utilizzo delle risorse disponibili in agricoltura per la realiz-

zazione delle strutture aziendali prescritte dai decreti ministeriali su richiamati e, in ogni caso, destinare a tal fine risorse adeguate che consentano una rapida evasione della richiesta di finanziamento. (441)

Interrogazione Carusillo, con richiesta di risposta scritta, sugli stabilimenti di macellazione, con particolare riferimento alla campagna agnelli.

Il sottoscritto,

PREMESSO:

– che alla data odierna, sono in norma con le direttive CEE 91/497 e 498, che prescrivono le caratteristiche strumentali ed igienico-sanitarie degli impianti di macellazione, soltanto due strutture (Valriso e Chilivani) e che per altre quattro o cinque è stata concessa la deroga sino al 31 dicembre 1994 a condizione che vengano effettuate significative ristrutturazioni;

– che agli altri numerosissimi macelli dell'Isola tra breve saranno revocate le autorizzazioni sanitarie, salvo pochissime decine per le quali – previa realizzazione di rilevanti ristrutturazioni – può essere concessa la prosecuzione della attività con la limitazione al “condizionamento all'uso locale”;

– che detti impianti, anche quando fossero autorizzati a proseguire l'attività, potranno trasferire le carni fresche soltanto nell'ambito della unità sanitaria locale di appartenenza o – al massimo – in una confinante;

– che, pertanto, la campagna degli agnelli che, come è noto, è basata in massima parte sulla esposizione nella penisola, potrà essere effettuata esclusivamente facendo ricorso agli stabilimenti di Chilivani, della Valriso e di quei quattro o cinque che hanno ottenuto la deroga sino al 31 dicembre 1994;

– che dette strutture non sono in condizioni di smaltire durante la breve durata della campagna tutti i numerosi agnelli disponibili,

chiede di interrogare l'Assessore regionale dell'igiene e sanità per sapere:

1) se non ritenga necessario ed urgente predisporre un piano regionale dei macelli;

2) se, in considerazione della breve durata della campagna agnelli (circa un mese a dicembre e ancora meno in aprile) che non giustifica la realizzazione di costose strutture poco flessibili da utilizzare per un brevissimo periodo dell'anno, non ritenga necessario richiedere una deroga esclusivamente per quanto attiene alla macellazione degli agnelli, così come pare essere già stato concesso alla Grecia. (442)

Interrogazione Carusillo, con richiesta di risposta scritta, sulle direttive CEE 497 e 498/91 in materia di norme sanitarie per la produzione e la immissione sul mercato di carni fresche.

Il sottoscritto,
PREMESSO che:

– la direttiva n. 91/497/CEE modifica e codifica la direttiva n. 64/433/CEE relativa a problemi sanitari in materia di scambi intercomunitari di carni fresche per estenderle alla produzione ed alla messa sul mercato delle carni fresche;

– la direttiva n. 91/498/CEE prevede la concessione di deroghe temporanee e limitate alla direttiva 91/947 per cui allo stato attuale sono previste tre fattispecie di impianti di macellazione:

a) macelli con bollo CEE senza alcuna limitazione e di cui in Sardegna sono presenti due sole strutture (Chilivani e Valriso);

b) macelli con deroga alle norme CEE sino al 31 dicembre 1994 per i quali sia stata presentata istanza al Ministero della sanità entro il 1° aprile 1992. Detta deroga, con carattere transitorio, può essere concessa per quegli stabilimenti che siano dotati di gran parte delle strutture previste per gli impianti a norma CEE e per i quali sia stata presentata istanza di deroga corredata dalla esatta indicazione della sede dell'impianto e della proprietà dello stesso, di un programma di lavori con indicazione della data di inizio e dei tempi per la realizzazione che non può, in tutti casi, superare la data del 31 dicembre 1994, nonché della indicazione dell'onere finanziario e delle fonti di finanzia-

mento;

c) macelli con ridotta capacità operativa, con limitazioni commerciali e condizionamento all'uso locale che possono abbattere un massimo di 12 U.G.B. (ogni U.G.B. equivale ad 1 capo bovino o equino, a 3 capi suini ed a 6 capi ovini-caprini) per settimana, con un massimo di 600 U.G.B. per anno. Le carni prodotte in tali impianti possono essere commercializzate solamente in ambito locale;

– il Ministero della sanità ha già esaminato le richieste di deroga, accogliendone – per la Sardegna – soltanto quattro o cinque e tenendone in sospeso altrettante;

– per gli impianti che non hanno ottenuto la deroga potrà essere richiesta la classificazione di “macello condizionato all'uso locale” che non potrà macellare oltre i limiti riportati nel paragrafo c);

– che pure detti stabilimenti debbono avere un minimo di requisiti igienico-sanitari a norma CEE come, per esempio, impianto di acqua calda, dispositivo tale da permettere che le operazioni successive allo stordimento vengano effettuate sull'animale sospeso (guidovie), inceneritore, vascone per la raccolta del sangue, depuratore, celle frigo, lontananza dal centro abitato etc. Condizioni strutturali, queste, che nella maggior parte dei casi non sussistono,

TUTTO CIO' PREMESSO chiede di interrogare l'Assessore regionale dell'igiene e sanità per sapere:

1) se non ritenga necessario ed urgente predisporre un piano regionale dei macelli che preveda sin da ora:

a) quali stabilimenti potranno essere tenuti aperti almeno per l'uso locale;

b) quali di quelli in deroga possano essere ristrutturati per tempo (31 dicembre 1994) per diventare a norma CEE;

2) se e dove debbano essere realizzati nuovi macelli a norma CEE;

3) se non ritenga necessario ed urgente concentrare sulle strutture previste da un razionale piano regionale dei macelli le risorse finanziarie (diversi miliardi!!!) che allo stato attuale l'Assessorato regionale dell'igiene e sa-

nità ogni anno disperde con finanziamenti “a pioggia” a favore di strutture inesorabilmente destinate ad una rapida ed irreversibile chiusura;

4) se, infine, non ritenga necessario ed urgente prevedere finanziamenti annuali a favore dei macelli a norma CEE e di quelli in deroga per abbatterne gli elevatissimi costi di esercizio che in tempi brevi potrebbero comprometterne l'attività determinando nel settore una situazione ancora più drammatica di quella in cui versa il settore in Sardegna. (443)

Interrogazione Cadoni - Usai Edoardo - Porcu, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata tutela ambientale della costa tratto Bosa-Capo Marrargiu.

I sottoscritti,
PREMESSO che la costa occidentale nel tratto compreso tra Alghero e Bosa è uno dei pochi nel Mediterraneo che è rimasto integro;
RILEVATO che nello stesso tratto nidifica forse l'unica colonia di grifoni presenti in Sardegna;
CONSIDERATO che la società Finan-Co Srl già dai primi anni dell'80 aveva manifestato con atti progettuali la volontà di edificare un complesso turistico che privilegiava la seconda casa;
CONSIDERATO che il Consiglio comunale di Bosa aveva rigettato tale progetto perché deturpava l'ambiente;
RILEVATO che lo stesso Consiglio comunale in sede di osservazioni ai Piani paesistici territoriali, pur essendo stato ripresentato tale insediamento, lo stesso era stato rigettato per ben tre volte;
RILEVATO che la Giunta regionale in contrasto con la volontà del Consiglio comunale ha concesso un nulla-osta alla su citata Finan-Co Srl ai fini della costruzione del villaggio turistico su citato, seppure in palese contrasto con le normative vigenti in materia di tutela delle coste (L.R. n. 45),
TUTTO CIO' PREMESSO chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) in virtù di quali ineccepibili motivazioni è stato concesso il nulla-osta alla Società Finan-Co Srl per la costruzione di un villaggio turistico e, ultimamente, la costruzione di una discesa a mare;

2) se non sia il caso di sospendere con effetto immediato tale nulla-osta sia per il villaggio, sia per la strada di accesso già realizzata. (444)

Interrogazione Cogodi - Urraci sulla annunciata vendita a privati da parte del Governo nazionale di aree demaniali di spettanza della Regione autonoma della Sardegna.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale degli enti locali, finanze ed urbanistica, competente in materia di demanio e patrimonio regionale, per conoscere quali iniziative immediate e risolutive intenda assumere la Giunta per tutelare i diritti della Regione, anche costituzionalmente garantiti (articolo 14 dello Statuto), contro l'assurda ed offensiva pretesa del Governo nazionale che intenderebbe vendere a privati pezzi consistenti di Regione sarda. Infatti:

a) nel famigerato “piano delle privatizzazioni” sarebbe prevista la vendita di compensi demaniali, già cessati da lungo tempo dalla specifica destinazione militare (dal compendio di Calamosca di Cagliari a tante altre situazioni che interessano tutta l'Isola);

b) se ciò accadesse, si avrebbe il più plateale disprezzo delle norme giuridiche vigenti che prevedono la successione ope legis della Regione sarda “nei beni e nei diritti patrimoniali dello Stato di natura immobiliare e in quelli demaniali” (articolo 14, legge costituzionale 26 febbraio 1948);

c) una tale iniziativa dell'attuale Governo nazionale finirebbe per stracciare accordi e protocolli Stato-Regione già solennemente sanciti al più alto livello politico e di Governo (da ultimo, accordo Giunta-Ministero della difesa del 1987);

d) una simile provocatoria iniziativa del

Governo nazionale si inserirebbe nel contesto ancora più grave di riduzione e di quasi annientamento delle attività produttive nel settore industriale di riferimento pubblico (PP.SS.) e di aggravamento progressivo delle servitù e dei gravami militari,

TUTTO CIO' PREMESSO, i sottoscritti, nel chiedere tutti i chiarimenti del caso, rappresentano l'opportunità che la Giunta regionale adotti, con estrema urgenza, tutte le misure di difesa in via giurisdizionale e politica perché sia sventata sul nascere una intollerabile azione del Governo nazionale all'interno della quale è davvero difficile distinguere se sia più grave e pericoloso il danno economico o la provocazione politica che risulterebbero perpetrati contro la Sardegna. (445)

Interrogazione Serra Pintus, con richiesta di risposta scritta, sulla opportunità di inserire i porti di Cagliari e di Olbia fra gli scali delle navi da crociera.

La sottoscritta,
AVENDO RILEVATO che quasi tutti i porti del Mediterraneo vengono inseriti negli itinerari delle navi da crociera e che i porti di Cagliari e di Olbia vengono esclusi solo perché carenti di alcune modeste ma indispensabili strutture,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale del turismo per sapere se non ritengano opportuno attivare ogni iniziativa possibile perché i porti di Cagliari e di Olbia siano finalmente compresi tra gli scali delle crociere nel Mediterraneo onde sviluppare un settore (fino ad ora del tutto trascurato) capace di produrre dei ritorni positivi per il turismo e l'economia della Sardegna. (446)

Interrogazione Cocco - Ruggeri - Cuccu - Pubusa - Scano, con richiesta di risposta scritta, sui servizi essenziali dell'abitato di Montevecchio.

I sottoscritti,
PREMESSO:

– che la SIM, come dalla stessa annunciato, non garantirà più dal prossimo 31 dicembre uno standard minimo di servizi all'abitato di Montevecchio. Trattasi di servizi del tutto inadeguati al soddisfacimento di un sufficiente livello: in rete viene erogata acqua non potabile, la distribuzione dell'energia elettrica non avviene nel voltaggio standard, manca l'impianto fognario e di depurazione. Pur nella loro inadeguatezza, i servizi erogati sono stati in grado di consentire, anche grazie allo spirito di abnegazione degli abitanti, la sopravvivenza di una comunità di circa 350 abitanti;

– che l'abitato di Montevecchio, frazione dei Comuni di Guspini e Arbus, è il risultato di una delle pagine più significative della storia mineraria della Sardegna. Esso è testimonianza di un processo di industrializzazione avviato nella prima metà del secolo scorso dalla cooperazione di minatori e carradori del Guspinese, successivamente portato ad altissimi livelli di organizzazione aziendale da quell'eccellente figura di imprenditore e politico sardo che fu G.A. Sanna;

– che esistono piani occupativi la cui realizzazione presuppone la sopravvivenza dell'abitato di Montevecchio. Su questi piani, finanziati dalla stessa Amministrazione regionale, si fondano molte aspettative per lenire la grave crisi economica che travaglia il Guspinese e Villacidrese, condizione essenziale per l'attuazione di tali piani è il mantenimento ed il potenziamento dell'attuale livello dei servizi del vecchio centro minerario;

– che i Comuni di Guspini ed Arbus hanno dichiarato, qualora dotati di idonei mezzi finanziari, la loro disponibilità a gestire e a potenziare i servizi della frazione mineraria,
TUTTO CIO' PREMESSO, chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore regionale degli enti locali e l'Assessore regionale dell'industria per sapere quali iniziative intendano adottare per:

1) scongiurare il pericolo di un'interruzione, a partire dal prossimo mese di gennaio, dei servizi attualmente erogati dalla SIM;

2) per garantire un potenziamento degli stessi servizi, sia al fine di venire incontro alle

esigenze della popolazione, sia per consentire l'attuazione dei piani di sviluppo ed occupativi incentrati sul recupero delle attuali strutture edilizie di Montevecchio. (447)

Interrogazione Ortu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Planetta - Puligheddu - Salis - Serrenti sulla liquidazione della Società italiana miniere.

I sottoscritti,
APPRESO che la Società italiana miniere verrebbe messa in liquidazione con il prossimo gennaio;
RILEVATO che la stessa Società è titolare e gestisce in Sardegna numerose concessioni minerarie con l'occupazione di oltre ottocento lavoratori;
EVIDENZIATO che il licenziamento degli stessi conseguente alla liquidazione della Società costituirebbe un ulteriore degrado socio-economico per il Sulcis-Iglesiente, già penalizzato dall'arresto produttivo di larga parte del

tessuto industriale minerario;

RICHIAMATA la radicata cultura, l'attività mineraria esercitata in tanti secoli e il contributo di lavoro, sacrifici, risorse e lotte che le popolazioni locali hanno generosamente espresso per la crescita civile e lo sviluppo della società sarda;

RICORDATE la forte e generale mobilitazione e le manifestazioni delle popolazioni del Sulcis-Iglesiente conclusesi con la marcia su Cagliari e gli impegni nell'occasione assunti dalle istituzioni della Regione sarda, a difesa intransigente delle attività produttive e dell'occupazione,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale dell'industria al fine di conoscere:

1) se risultino fondate le notizie di stampa sulla prossima liquidazione della SIM;

2) quali iniziative, se la notizia è confermata, intendano assumere con la massima urgenza al fine di scongiurare la chiusura delle ultime miniere metallifere ancora in produzione. (448)